



Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XXVI
offerta libera

n. 5
13 MARZO 2025



QUARESIMA, UN TEMPO BENEDETTO

+ Angelo, arcivescovo

Con il mercoledì delle ceneri è iniziata la Quaresima. In tutte le parrocchie c'è stata grande presenza di fedeli. L'Arcivescovo ha celebrato nella cattedrale di San Ciriaco, di seguito viene riportato il suo messaggio: «La Quaresima è un grande dono che ci viene fatto, è un nuovo inizio, una strada che conduce verso una meta sicura: la Pasqua di Risurrezione. Con il segno penitenziale delle ceneri sul capo, abbiamo iniziato il pellegrinaggio annuale della santa Quaresima. La Chiesa, madre e maestra, ci invita a preparare i nostri cuori e ad aprirci alla grazia di Dio per poter celebrare con grande gioia il trionfo pasquale di Cristo, il Signore, sul peccato e sulla morte, come esclamava San Paolo: «La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?» (1Cor15,54-55).

Il tempo dei quaranta giorni che ci separa dalla Pasqua quest'anno è del tutto speciale, è l'Anno Santo e tutti ci sentiamo pellegrini di speranza, bisognosi della misericordia di Dio. È il tempo favorevole per camminare, camminare insieme, camminare con speranza. Non rimanere fermi, ma rialzarsi e camminare e questo farlo non da soli, ma insieme alla comunità e farlo con speranza. Nel cammino quaresimale la Chiesa, fedele alle parole di Gesù ci indica la via del digiuno, della preghiera, dell'elemosina,

del silenzio e del perdono. Il digiuno lavora il campo del nostro corpo per la semina di Dio. «Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Come è bello se in ogni giorno di quaresima la famiglia si ferma per un attimo e si mette in ascolto della Parola di Dio. Il nutrimento della parola fa digiunare da tante cose inutili che distraggono. Digiunare dal cibo non per moda, ma per condividere quello che si ha con chi non ha. Digiunare dai social per non sprecare tanto tempo prezioso, per fare del bene e visitare chi è solo.

La preghiera apre l'anima a Dio. Il cristiano prega nella consapevolezza di essere indegnamente amato. La preghiera potrà assumere forme diverse, ma ciò che veramente conta agli occhi di Dio è che essa scavi dentro di noi, arrivando a scalfire la durezza del nostro cuore, per convertirlo sempre più a Lui e alla sua volontà.

È importante, in quaresima, riscoprire il valore dell'elemosina. La condivisione nella carità rende l'uomo più umano; l'accumulare rischia di abbruttirlo, chiudendolo nel proprio egoismo.

In questo tempo favorevole, è necessario il silenzio, per questo è necessario lasciarci condurre come Israele nel deserto (cfr Os 2,16), così da poter finalmente ascoltare la voce di Dio, lasciandola risuonare in noi con maggiore profondità e disponi-

bilità.

In questo Anno Giubilare siamo chiamati tutti a ricevere e a dare perdono. Chiediamoci: ho in me la convinzione che Dio perdona i miei peccati? Oppure mi comporto come se potessi salvarmi da solo? Aspiro alla salvezza e invoco l'aiuto di Dio per accoglierla? Vivo concretamente la speranza che mi aiuta a leggere gli eventi della storia e mi spinge all'impegno per la giustizia, alla fraternità, alla cura della casa comune, facendo in modo che nessuno sia lasciato indietro?

Prima di entrare in ospedale Papa Francesco ha inviato questo messaggio alle famiglie: «Tutti - dice - sogniamo una famiglia bella, perfetta. Ma le famiglie perfette non esistono. Ogni famiglia ha i suoi problemi, e anche le sue grandi gioie. In una famiglia, ogni persona ha valore perché è diversa dalle altre, ogni persona è unica. Ma le differenze possono anche provocare conflitti e ferite dolorose. E la migliore medicina per curare il dolore di una famiglia ferita è il perdono. Perdonare significa dare un'altra possibilità. Dio lo fa con noi continuamente... Anche quando non è possibile il lieto fine che vorremmo, la grazia di Dio ci dà la forza di perdonare e porta pace, perché libera dalla tristezza e, soprattutto, dal rancore». Anche quest'anno il Signore ci concede questa Quaresima, tempo propizio, per prepararci alla Pasqua, perciò, benedetta quaresima!>>>.

LA PREGHIERA PER IL PAPA

di Riccardo Benotti

“La preghiera per il Papa è un bellissimo affresco dell'unità della Chiesa. Pur nelle diverse sensibilità e nella diversità dei ruoli, ci troviamo tutti insieme, come fratelli, a pregare per il nostro pastore. Questa è la cosa più importante di tutte”. Mons. Edgar Peña Parra, Sostituto per gli Affari Generali della Segreteria di Stato, è tra i pochi collaboratori ammessi a far visita a Papa Francesco al Gemelli. Anche per questo conosce ancora di più il valore della preghiera che in questi giorni si eleva per il Santo Padre. Non solo un gesto di affetto, ma un segno di comunione ecclesiale. *Eccellenza, tutto il mondo sta pregando per la salute di Papa Francesco. È una preghiera che esprime il legame profondo tra il popolo di Dio e il suo pastore?*

Stiamo assistendo in questi giorni a un'attenzione davvero speciale per la salute del Papa, da ogni parte del mondo, e questa vicinanza si esprime in modo particolare attraverso la preghiera. Per noi credenti, infatti, la preghiera non è un gesto rituale ed esteriore, ma è una relazione viva con il Signore che, nel Suo amore, ci

rende fratelli tutti e ci apre alla compassione e alla solidarietà reciproche. In questo senso, la preghiera di questi giorni esprime l'affetto per Papa Francesco e il riconoscimento dell'importanza della sua figura e del suo ministero.

Il Papa ha sempre chiesto di pregare per lui e ora, nella prova della malattia, è lui stesso a essere sostenuto dalla preghiera della Chiesa. Qual è il significato di questa reciprocità nella fede e come la preghiera diventa segno concreto di vicinanza?

Tutti noi ricordiamo come un momento straordinario la sera di quel 13 marzo di dodici anni fa, con una Piazza San Pietro gremita che è esplosa di gioia all'annuncio dell'elezione ma, subito dopo, proprio su richiesta del Papa che si era appena affacciato, rimase in silenzio a pregare per lui e benedirlo. Oggi, mentre Papa Francesco è provato dalla malattia, quella piazza è di nuovo gremita, con tanti fedeli che ogni sera si radunano a pregare il Rosario guidato da coloro che sono i fratelli del Papa e i suoi più stretti collaboratori, cioè i cardinali.

Continua a pagina 2

CRISTIANI IN CAMPO

Purtroppo viviamo in un Paese costantemente in campagna elettorale con donne e uomini che danno l'impressione di essere impegnati nella politica, più per un tornaconto personale legato alla sussistenza economica, che per essere protagonisti della promozione di un'azione complessiva di assistenza, sviluppo, solidarietà, sussidiarietà e attenzione particolare per i simili che vivono tutti i giorni nella miriade di attività in cui si dipana la vita di ogni essere umano.

La diaspora dei partiti è maturata mano a mano che alcuni protagonisti di quell'epoca si sono approfittati della situazione ottenendo, in maniera illegittima, per sé, per i parenti e per gli amici più stretti, favori e denaro da chi impegnato nella filiera economico produttiva aveva la necessità di affrontare la lentezza della macchina burocratica. La richiesta di tangenti era entrata, troppo, nel linguaggio comune suscitando uno stato di disagio in coloro che sostenevano con il loro voto i richiedenti. Poi la stagione definita “Tangentopoli” ha messo in luce quello che era un pensiero

sommerso e per colpa di alcuni disonesti sono scomparsi i vecchi partiti, primo fra tutti la Democrazia Cristiana, costretta a cambiare nome, in ricordo di don Sturzo, in Partito Popolare, ma con quadri dirigenti decimati e soprattutto senza un ricambio con forze giovani e preparate per vivere le idiosincrasie del momento che si stava vivendo.

Ai cristiani è stato chiesto che più di ritornare a fare politica in un partito di cattolici era preferibile che avessero fatto politica nei partiti che più ritenevano consoni al loro bagaglio culturale e di sostenere lì le loro idee. Ci sentiamo a casa nostra nel centro sinistra con la politica sul Gender o sulla eutanasia o morte assistita? Ci sentiamo a casa nostra nel centro destra con la politica sugli immigrati, sul blocco della Diciotti, sulla liberazione del generale Almasri? Ci sentiamo a casa nostra nei cespugli di cattolici che si distinguono da tutto e da tutti, in Azione di Calenda o in Base Popolare di Spacca o nella neonata Libdem?

Continua a pagina 2

continua da pagina 1

LA PREGHIERA PER IL PAPA

Lei ha fatto visita al Pontefice in questi giorni di ricovero...

Quando ho potuto incontrarlo durante le visite che ho fatto al Gemelli insieme al Cardinale Segretario di Stato, Pietro Parolin, il Santo Padre ha espresso tanta riconoscenza per queste iniziative di preghiera e penso che sia per lui un grande segno di consolazione che il Signore gli sta regalando.

Domenica scorsa, all'Angelus, il Papa ha detto: "Avverto nel cuore la 'benedizione' che si nasconde dentro la fragilità, perché proprio in questi momenti impariamo ancora di più a confidare nel Signore". Come leggere queste parole alla luce della sua testimonianza di fede nella malattia?

Portando nel corpo i segni della fragilità e della malattia, come ogni essere umano, il Papa desidera essere ancora una volta un testimone del Vangelo, e per questo annuncia la presenza amorevole del Signore che si prende cura di noi e non ci lascia soli nel momento della prova.

È un messaggio di speranza per quanti sono provati dal dolore?

Si tratta di una testimonianza che incoraggia e sostiene tutti coloro che si trovano nella sofferenza e rinfranca il loro cuore. Il Papa che tante volte nel suo Magistero ci ha richiamati alla misericordia e alla tenerezza del Signore, anche

nel momento della malattia vuole ricordarci che il Signore si prende cura di noi e non ci abbandona mai.

La preghiera per il Papa, oltre a essere un atto di affetto e di intercessione, può diventare anche un'occasione di rinnovamento spirituale per la Chiesa?

Quando viviamo momenti di prova, esperienze di sofferenza e situazioni in cui tocchiamo con mano la nostra fragilità, iniziamo a renderci conto di quanto sia importante, nella nostra vita, dare il giusto peso a tutte le cose.

Accade dentro di noi come una potatura del cuore che ci fa ritornare alle cose essenziali, e impariamo a essere meno aspri, più flessibili, più concilianti, meglio disposti ad aprirci agli altri. In questi momenti siamo più capaci di lasciare ciò che ci divide e di unirici agli altri per portare insieme ciò che ci affligge e per condividere un pezzo di strada.

È un momento di prova che può rafforzare la comunione ecclesiale e il senso di responsabilità di ciascuno credente?

La preghiera per il Papa è un bellissimo affresco dell'unità della Chiesa. Pur nelle diverse sensibilità e nella diversità dei ruoli ci troviamo tutti insieme, come fratelli, a preparare per il nostro pastore. Questa è la cosa più importante di tutte.

continua da pagina 1

CRISTIANI IN CAMPO

Del resto se rimane questa legge elettorale con i due poli, non c'è spazio per un partito di centro. Ed allora i cattolici si debbono rassegnare a non potere più essere presenti in politica? Facendo una lettura senza paraocchi la risposta è che in campo nazionale non si vedono spazi reali se non compromessi pesanti su due delle più grandi e attuali problematiche che abbiamo citato poco sopra, compromessi che inficiano il risultato finale secondo la cultura cattolica.

Ma c'è un modo, per i cattolici, di ritornare protagonisti della vita politica del Paese? C'è uno spazio per la cultura cattolica in questo Paese? Dall'analisi di tutti gli elementi disponibili sembra che lo spazio ci sia a livello locale mettendo in piedi liste civiche

di ispirazione cristiana. Certo è necessaria anche la presenza di cristiani maturi che vivono in una società in cui c'è la legge sul divorzio, sull'aborto, magari anche sull'eutanasia, ma in quanto cristiani, sono coloro che seguono Cristo e ne assumono il modello e la norma di vita. Il riferimento a Cristo non consiste tanto in un'imitazione esteriore e particolareggiata che sarebbe impossibile, ma in un atteggiamento interiore seguendo l'insegnamento dell'Apostolo Paolo: "Abbiate in voi i sentimenti che furono in Gesù Cristo". Il problema sta nel sentirsi cristiani perché si prendono i sacramenti e si va alla messa alla domenica, ma questo molto probabilmente non è più sufficiente.

Marino Cesaroni

Confartigianato
Imprese
ANCONA - PESARO - URSINO

È TEMPO DI 730 I CAAF CONFARTIGIANATO A TUA DISPOSIZIONE

C'è tempo fino al 30 settembre 2025 per procedere alla compilazione del 730 per la dichiarazione dei redditi e gli operatori CAAF Confartigianato sono a disposizione di contribuenti, lavoratori e pensionati.

Le novità relative al 730/2025 riguardano le nuove aliquote e scaglioni IRPEF e le maggiori detrazioni previste per i redditi da lavoro dipendente. Rimane l'aliquota al 21% per le locazioni brevi per un solo immobile di proprietà, mentre sono previste nuove plusvalenze da cessione onerosa di case sulle quali sono stati realizzati interventi agevolati dal Superbonus, se non erano detenute come abitazione principale.

Per i lavoratori dipendenti previsto un bonus tredicesima fino a 100 euro, in caso di redditi non superiori ad euro 28.000 e confermato anche il

trattamento integrativo.

Tra le misure, la possibilità di detrarre in 10 rate il 75% della spesa per gli interventi finalizzati al superamento e all'eliminazione di barriere architettoniche e l'innalzamento fino a 5.000,00 euro del limite di detrazione per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici connessi alla ristrutturazione della casa.

Compilando la dichiarazione dei redditi in Confartigianato c'è anche l'opportunità di sostenere il proprio territorio. Destinando il 5x1000 all'AN-CoS APS le donazioni si trasformeranno in progetti a favore della comunità nei settori della sanità, della cultura, dello sport e dell'assistenza ai più deboli.

Contattaci all'800 229310!



NELL'ISEE DEI GENITORI I FIGLI A CARICO NON CONVIVENTI

Nostro figlio maggiorenne - che non convive più con noi - può dirsi ancora parte del nucleo familiare? La domanda arriva puntualmente ogni anno, e forse ancor più puntuale di una cartella fiscale. Chi lavora in un CAF, e svolge assistenza sull'ISEE, se la sarà sentita porre migliaia di volte. Cerchiamo allora di fare chiarezza: i figli maggiorenni non conviventi, fanno o non fanno parte del nucleo dei genitori? Dipende: vediamo perché e da cosa, facendo comunque presente che per avere assistenza sull'elaborazione della DSU ISEE è possibile affidarsi ai consulenti di CAF ACLI.

ISEE 2025: le regole dei figli non conviventi
Anzitutto è bene specificare che parliamo di ISEE ordinario, non di quello universitario, che al contrario si basa su tutt'altri criteri (per l'esattezza su dei requisiti di autonomia dello studente rispetto ai genitori, economici sì, ma non solo). Quindi, tornando alla domanda iniziale, il dubbio si pone nel caso in cui siano i genitori a trovarsi nella necessità di fare un ISEE per conto loro, e non

sappiano appunto se includere o meno i figli nella DSU, cosa che ovviamente andrebbe ad incidere parecchio sull'indicatore, determinando il diritto o meno a una certa prestazione.

Di base, la condizione che potrebbe favorire il distacco del figlio maggiorenne dal nucleo genitoriale è lo spostamento della sua residenza. Ma si tratta appunto di un primo aspetto. Ci sono infatti altre due variabili che pesano: l'essere o meno a carico oppure coniugati. Fino al 2023 avrebbe invece pesato anche l'età - maggiore o uguale a 26 anni - cosa che ormai da un anno, cioè dal 1° gennaio 2024, è decaduta. Andando perciò a fare una DSU ISEE nel 2023, se il figlio non convivente e con una residenza separata rispetto all'abitazione dei genitori avesse avuto più di 26 anni (in pratica bastava considerare il compimento o meno dell'età), avrebbe comunque formato un nucleo indipendente pur essendo fiscalmente a carico. Al contrario, i figli fino a 26 anni non ancora compiuti, fiscalmente a carico e con residenze distinte, sarebbero invece finiti nel calcolo del nucleo

genitoriale.

ISEE 2025: come calcolare i figli maggiorenni a carico

Dal 2024, invece, queste regole sono cambiate. Il discrimine dell'età è infatti venuto a cadere, ragion per cui, tanto i figli che non hanno ancora compiuto 26 anni quanto quelli che li hanno già compiuti, se fiscalmente a carico, residenti in un'altra abitazione e non coniugati, sono comunque "attratti" nel nucleo dei genitori. Cioè in buona sostanza, in base ai nuovi criteri, qualsiasi figlio maggiorenne non convivente coi genitori, ma che risulti fiscalmente a loro carico, fa parte del loro nucleo ISEE. Se fosse invece coniugato la cosa cambierebbe, perché ovviamente andrebbe considerato l'altro coniuge.

Figli a carico: regole diverse prima e dopo i 24 anni

Vale allora la pena ricordare che in base alle soglie di carico fiscale, i figli fino a 24 anni possono essere considerati a carico entro un reddito annuo pari a 4.000 euro, mentre dai 25 in su la soglia reddituale di carico si uniforma a quella di tutti gli altri familiari, ovvero 2.840,51 euro annui.

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Stefano Sacchettoni, Danilo Mastrogiacomio
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)



www.acli-ancona.it



I NOSTRI CANALI WEB:



PER IL VOSTRO 730

Caf Acli Ancona
071 2072482
segreteria.an@acliservice.acli.it
Via Montebello, 69

Patronato Ancona
071 2070939
ancona@patronato.acli.it
Corso Amendola, 14

PER I
NUOVI CLIENTI!
**SCONTO
DEL 20%**
Prenotando con il codice:
"ACLI 730/2024"
Agli indirizzi mail o telefonici indicati

UOMINI E DONNE DEL TEMPO PASSATO

DON LUIGI STURZO, UN GIGANTE DIMENTICATO?

Sacerdote, statista, uomo politico dalla incomparabile statura intellettuale e morale, cambiò come un nuovo Copernico, il corso della cultura mondiale. Un vuoto nella toponomastica di Ancona.

di Rita Viozzi Mattei

“La nostra mamma aveva il genio della formazione, dell’educazione, elaborò i suoi pensieri in una sintesi profonda, quanto mai personale, tutto in lei era incisivo e formativo, nel suo spirito c’erano veri trattati di morale e d’ascetica, le sue massime uscivano più dai suoi occhi che dalla sua bocca e trovavano la via del cuore, tu caro fratello ereditasti il suo genio. Ciò sia detto a gloria di Dio.” Così, in una lettera, Mario Sturzo al fratello Luigi e già apprendiamo ciò che fu don Luigi Sturzo. Mario, maggiore di dieci anni, era già sacerdote, Luigi lo diventerà, la lettera lo raggiunse forse in uno dei seminari che frequentò in Sicilia, o forse a Roma dove fu iscritto all’Università Gregoriana. Nato nell’anno 1871 a Caltagirone nella nobile famiglia dei Baroni d’Alto-Brandò, dai genitori entrambi devotamente praticanti ebbe formazione cattolica, entrò presto nel seminario minore, il che non significava indirizzarsi da subito al sacerdozio; come accadeva anche dalle nostre parti, le famiglie facevano questa scelta per ragioni diverse, non tutti gli iscritti si avviavano al sacerdozio, non così Luigi che si iscrisse al seminario maggiore e nel 1894 fu ordinato sacerdote; intellettualmente vivace, interessato alla filosofia, alla letteratura e alla musica, si era distinto come animatore, con doti organizzative e associative, doti che ritroveremo nel suo intensissimo futuro di sacerdote, di intellettuale e di uomo politico che, come scrisse un suo contemporaneo, divenne pensatore di fama europea e cambiò come un nuovo Copernico il corso della cultura mondiale; fu infatti fondatore della sociologia storicista e del realismo dialettico. Avendo osservato, nella sua Sicilia, la ristrettezza di orizzonti in cui vivevano i sacerdoti e la misera condizione degli operai delle zolfare e dei braccianti, vide la possibilità di un intervento da parte cattolica in campo sociale e questa fu la missione della sua vita: raccogliere istanze, sviluppare idee, suggerire buone pratiche, scrive-

re, scrivere, scrivere, perché le problematiche arrivassero a molti e molti operassero per i cambiamenti necessari. Nella *Rerum novarum*, l’enciclica di papa Leone XIII del 1891, il giovane Sturzo trovò la legittimazione della sua sensibilità sociale; pur attratto dalla speculazione intellettuale, scelse di scendere in campo politico, a Roma prese contatto con i più vivaci organizzatori del movimento cattolico, mentre guardava anche a ciò che organizzavano in campo sociale socialisti e umanitari. Fondamentale fu la conoscenza con l’economista e sociologo cattolico Giuseppe Toniolo e con il giovane sacerdote marchigiano Romolo Murri, di Monte San Pietrangeli, Fermo, promotore della Fuci e della Democrazia Cristiana. Difficile dar conto di tutto il pensiero che da questo momento in poi Sturzo elaborò ed espose nei suoi scritti, erano visioni grandiose, ma legate al reale, erano articoli accolti in giornali e riviste, prima fu *La Croce di Costantino*, settimanale di battaglia da lui fondato nel 1897, nelle pagine del quale egli si rivelò efficace pubblicista, assumendo una linea che non muterà più: dare voce in politica ai cattolici, creare un’alternativa cattolica ai movimenti marxisti; fonda così una dottrina politica autonoma ed originale ispirata alla dottrina sociale della Chiesa, pur nell’assoluta autonomia delle due realtà. Il tramite che permise alle masse cattoliche di entrare nel gioco politico fu il Partito Popolare Italiano che Sturzo fondò nel 1919. Nel 1923 il partito ebbe un suo quotidiano, *Il Popolo* che rappresentò, anche in clandestinità, la voce dei cattolici democratici nella lotta antifascista, con deciso orientamento sulla Resistenza. Già molte battaglie don Sturzo aveva affrontato, tra le prime quella per l’abrogazione del *non expedit*, la decisione presa nel 1868 da Pio IX di tenere i cattolici lontani dalle elezioni e dalla politica, né eletti, né elettori; niente di più lontano dal suo pensiero che manifestò chiaro a Benedetto XV che però recesse dalla “sciagurata decisione” di papa

Mastai soltanto nel 1919; molti cattolici aderirono allora al PPI, la cui carta istitutiva fu *l’appello ai liberi e forti*, perché “uniti propugnino gli ideali di giustizia e libertà... mentre i rappresentanti delle nazioni vincitrici si riuniscono a preparare le basi di una pace giusta e onorevole...che varrà ad allontanare pericoli di nuove guerre.” Nuove guerre non



Don Luigi Sturzo

sono state e non sono allontanate, molte furono quelle sulle quali egli dovette prendere posizione, dalla guerra con cui l’Italia invase la Libia, alla Prima guerra mondiale, alla Guerra civile spagnola, alla Seconda guerra mondiale; per le prime due ammise, con tutte le precisazioni del caso, un ricorso alle armi; per i due ultimi conflitti egli si dissociò da sé stesso, avendo maturato che la guerra non risolve i problemi, ma anzi crea le premesse per altri conflitti. Il sacerdote e l’uomo di Dio hanno vinto sull’uomo politico: “Se per i principii cristiani la guerra poteva essere un mezzo idoneo, Gesù Cristo ce l’avrebbe indicato, così come fece Maometto.” In giorni come quelli che stiamo vivendo, quando si paventa o già si vede una terza guerra mondiale a pezzi, quanto d’aiuto sarebbe che negoziatori di buona volontà si confrontassero con le posizioni di don Sturzo, esempio: “La pace vittoriosa che schiacci il nemico non è pace, sola pace è il compromesso che tolga i mo-

tivi della guerra e ristabilisca l’ordine.” Egli stesso si fece mediatore; esule a Londra, spese tutte le sue energie per scongiurare lo scoppio della Seconda guerra mondiale, portavoce della necessità di permeare di spirito cristiano i rapporti internazionali, chiese con forza che il papa condannasse la guerra, inutilmente! C’è un suo scritto intitolato “La mia battaglia da New York” in cui giudica un fallimento la sua battaglia contro il fascismo in Italia e il vichismo in Francia, “sistemi totalitari, dittatoriali, servili”, come soviet, nazismo, falangismo, ai quali egli si oppone basandosi sulla sua fede cristiana cattolica, sulle sue convinzioni basate sulla libertà, sul suo essere popolare, non populista. Ma perché da Londra e da New York? 1921, elezioni politiche, il PPI, che ha solo tre anni di vita, è già una forza elettorale, 20,4% dei voti, 108 deputati e due importanti ministeri, ma già incombono le squadre fasciste, 1922, marcia su Roma, il re mette l’Italia nelle mani di Mussolini, una parte degli eletti nel PPI entra nel di lui governo; Sturzo, convinto antifascista, è fortemente contrario e raccoglie l’inimicizia e lo scherno dei nuovi governanti: “quel sinistro prete”, così ne parlava Mussolini che ne ottenne dal Vaticano l’allontanamento dall’Italia. Vent’anni di esilio costarono a don Sturzo le sue critiche al fascismo, a Londra, a Parigi e a New York. Non senza nostalgia: da Parigi scriveva al fratello: “Stamane mi sembrava di sentire le campane di Caltagirone, certi giorni vivo di ricordi, ti prego di farmi avere l’ufficio della Beata Vergine di Loreto.” Durante un congresso di filosofia, a Oxford, Benedetto Croce, scorto un pretino in fondo alla sala, saputo che era Luigi Sturzo, lo invitò tra i relatori; l’esilio londinese durò quindici anni e fu eccezionalmente fruttuoso, la solitudine fu essenziale allo sviluppo del suo pensiero, promosse movimenti, scrisse libri, il suo “L’Italia e il fascismo” attirò l’attenzione dei massimi pensatori politici inglesi e francesi, con le sue

tesi di sociologia arricchì il pensiero cattolico, da rilevare il suo appoggio all’estensione del voto alle donne, estensione che non pochi ritenevano allora dannosa all’unità della famiglia! Ma l’Europa fu presto in fiamme, don Luigi lasciò Londra sotto le bombe naziste, riparò a New York, dove giunse nell’ottobre del 1940, vi rimase fino al luglio del 1946. Sbarcò con un grande baule: conteneva un altare smontabile per celebrare la messa e il manoscritto della sua “Sociologia del Soprannaturale”. La sua salute non era stata mai buona, a New York giunse malato, tuttavia vi giocò un ruolo di statura mondiale, “Himalaya di certezza e di volontà” lo definì il coesule non credente Gaetano Salvemini; spaziava nel tempo e nello spazio, ma continuava a pensare all’Italia: “l’Italia di domani”, “Problemi italiani in guerra e in pace”, “Il fascismo è morto con Mussolini?”...Sull’altra sponda dell’Atlantico, l’Italia oppressa vedeva in don Sturzo il suo strenuo difensore, gli si chiedeva di convincere gli USA a distinguere tra fascismo e popolo italiano, non smetteva di combattere per il secondo Risorgimento della patria. La patria lo riaccolse nel settembre del 1946, (tra gli amici che salirono a salutarlo sulla motonave Vulcania, anche Bernardo Mattarella, padre del nostro Presidente), e lui si immerse nel difficile momento del post-guerra e post-sconfitta, dialogò, si oppose, avanzò proposte, ad esempio, sui tanti temi scottanti che i successivi governi De Gasperi dovettero affrontare. Per questa sua indefessa partecipazione alle sorti del Paese, nel 1952, il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi lo nominò senatore a vita, incarico che mantenne fino alla morte, nell’agosto del 1959. Un gigante, (arduo contenerlo in poche o in molte battute), eccelse in molti campi del sapere e dell’agire umano, in particolare in politica, ma di sé stesso usava dire: “Io non sono un politico, sono un sacerdote.”



Casa natale di don Luigi Sturzo



BCC

FILOTTRANO

GRUPPO BCC ICCREA

MISSIONI MARCHE

L'ENTUSIASMO DEI GIOVANI ALL'INCONTRO REGIONALE

Venerdì 21 febbraio, il gruppo missionario dei seminaristi, il GAMIS, del Seminario Regionale di Ancona, ha organizzato per il terzo anno consecutivo una serata dedicata ai giovani e alla missione. Fin dall'inizio, i centri missionari delle Marche hanno sostenuto con entusiasmo questa iniziativa.

Il pomeriggio era iniziato con l'incontro della Commissione Missionaria delle Marche, finalizzato a favorire la partecipazione all'evento serale.

Dalla **Missio Marche** hanno dichiarato: "Siamo grati ai giovani seminaristi per essere riusciti a concretizzare questo progetto, coinvolgendo i giovani con cui sono in contatto e le realtà missionarie della regione Marche".

All'arrivo, i partecipanti sono stati accolti da un'atmosfera vivace e coinvolgente. Nell'atrio erano allestiti una decina di banchetti rappresentativi di diverse realtà missionarie, sia laiche che religiose, che espongono materiale informativo, oggetti di artigianato e progetti specifici. Questo primo momento di incontro ha favorito il dialogo e la scoperta di esperienze missionarie variegata.

Durante la serata, quattro realtà in particolare hanno guidato i laboratori con i ragazzi: una congregazione di Suore Missionarie SMAC (Suore Mis-

sionarie dell'amore di Cristo), la Caritas di Senigallia, i Laici Missionari Saveriani con i Missionari Saveriani e l'Ufficio Migrantes della Diocesi di Ancona.

L'evento ha preso ufficialmente il via con la suddivisione dei partecipanti in gruppi identificati da braccialetti colorati, in modo che ciascuno potesse prendere parte a tutti i laboratori. Successivamente, la cena offerta dal Seminario ha rappresentato un ulteriore momento di condivisione, arricchito dalla presentazione delle quattro realtà missionarie. Un tocco speciale è stato dato dalla presenza di piatti tipici

del Camerun, preparati da un gruppo di giovani camerunesi con la collaborazione di padre Diego dei Saveriani.

Dopo cena, si è svolto un incontro assembleare con i saluti del Rettore, **Don Claudio Marchetti**, dei rappresentanti del **GAMIS** e la proiezione di un videomessaggio di **Mons. Christian Carlassare**, missionario italiano e vescovo di Bentiu.

Il tema della serata, "Missione e Speranza", si ispirava al messaggio del Papa per la Giornata Missionaria Mondiale di ottobre. Durante l'evento, il **Vescovo Rocco Pennacchio**, presidente della **Commissio-**

ne Missionaria, ha portato il suo saluto e la sua testimonianza, sottolineando l'importanza dell'impegno missionario nella Chiesa e nel mondo.

La partecipazione è stata significativa, con circa cento persone presenti, provenienti da contesti diversi ma accomunate dall'interesse per la missione. Ogni laboratorio ha offerto un'esperienza unica:

- Il laboratorio della Caritas di Senigallia proponeva una riflessione sul volto dell'altro attraverso un'attività di disegno a rotazione.

- Le suore missionarie hanno coinvolto i partecipanti in una danza africana, rendendo tan-

gibile l'incontro tra culture.

- L'Ufficio Migrantes ha organizzato un gioco interattivo che collegava le bandiere dei paesi di provenienza delle comunità straniere presenti nella diocesi con il saluto "buonasera" nella rispettiva lingua.

- Il laboratorio dei Laici Missionari Saveriani e dei Missionari Saveriani si è focalizzato sull'ascolto di storie missionarie: ogni storia era rappresentata da un oggetto e, grazie a un QR code, i partecipanti potevano ascoltarla. La scelta degli oggetti ha stimolato la curiosità e la condivisione di riflessioni tra i presenti.

I laboratori si sono svolti a rotazione per circa un'ora, offrendo spunti di riflessione e momenti di confronto. La serata si è conclusa con una preghiera comunitaria in cappella, guidata dal **Vescovo Rocco Pennacchio**.

L'evento si è rivelato un'importante occasione di incontro, ascolto e conoscenza reciproca. Nonostante il tempo limitato non abbia consentito approfondimenti nei laboratori, l'entusiasmo e la vitalità del mondo missionario sono emersi chiaramente. La missione, spesso percepita come una "cenerentola" della Chiesa, si è invece dimostrata viva, desiderosa di confrontarsi e di testimoniare la propria vocazione con gioia e speranza.



DIRITTI UMANI UNO SGUARDO SUL MONDO

“SIRIA, RISCRIVERE LA STORIA”

di Pia Bacchielli

Poteva esserci lei in quelle celle dell'orrore che il video fa scorrere in una sequenza che ha dell'indicibile. Buio, putrefazione, spazi come tombe. E poi quella camera delle torture dove una mostruosa e immane pressa veniva usata per schiacciare i corpi. Ecco le famigerate prigioni di Saydnaya a Damasco disvelate dopo la precipitosa fuga a dicembre di Assad destituito dopo 53 anni di crudeltà e terrore. Lo racconta Asmae Dachan, scrittrice e giornalista, nata e cresciuta ad Ancona, esperta di Medio Oriente, Islam e diritti umani. La sua famiglia – il padre Mohamed Nour Dachan imam di Ancona e già presidente dell'Unione delle comunità islamiche d'Italia – era dovuta scappare all'indomani della salita al potere del dittatore. Impossibile però rescindere i legami con la patria d'origine. E la Siria, Asmae, benché nata e vissuta in Italia, l'ha portata sempre nel cuore. E appena ha potuto, per vie traverse, è tornata per vedere e raccontare. I suoi reportage sono stati pubblicati su Panorama, l'Espresso ed altri giornali internazionali. Giornalista e donna. Per il regime di Assad una persona pericolosa, da mettere in prigione e mandare alla corte

marziale se mai la famigerata polizia del Mukhabarat avesse potuto mettere le mani su di lei. "Potevo essere morta", dice.

Asmae racconta da "cronista fra la gente", come ama sottolineare, all'incontro "Siria, riscrivere la storia" organizzato nella sede della facoltà di Economia in piazza Martelli ad Ancona dall'Università per la Pace in collaborazione con Amnesty International Marche, ANPI Marche, Ordine dei Giornalisti Marche, Unione Cattolica della Stampa Italiana, Università Politecnica del-

le Marche e il cofinanziamento di Regione Marche e Fondazione 7 Novembre. È il primo incontro del ciclo "Diritti umani, uno sguardo sul mondo. Testimonianze di giornalisti e attivisti che raccontano un'umanità da scoprire" come ricorda il presidente dell'Università per la Pace Mario Busti. "Parlare di pace è sempre più difficile – esordisce – ma la distruttività è presente in ognuno di noi e dobbiamo stare attenti a non oltrepassare la linea, il limite", spiega citando lo psichiatra Vittorino Andreoli. Scuole e ospedali, ad esem-

pio, secondo le convenzioni internazionali non dovrebbero essere bombardati. Invece lo sono, eccome.

Efferatezze che ad Antonio Scordia, responsabile del coordinamento South West Asia e North Africa di Amnesty International, tocca ricordare. Dalle proteste pacifiche iniziate con la Primavera Araba alla repressione sanguinosa che ne è scaturita. Anche nei confronti di ragazzini trucidati per aver scritto sui muri frasi contro Assad. Una temerità pagata cara. Il regime era feroce. Il rapporto Amnesty

parla di 17.000 persone torturate e morte in carcere, 13.000 in seguito a esecuzioni extragiudiziali.

Eppure poco è trapelato, poco si è saputo. Le difficoltà della stampa italiana sono sul tappeto, ha ricordato in collegamento video Vincenzo Varagona presidente dell'UCSI (da remoto anche il presidente del Consiglio regionale Dino Latini per i saluti). "Siamo circondati da fake – ha detto Varagona –, la difficoltà prima è avere fonti reali. E quando si accendono i riflettori, abbiamo difficoltà a coglierne la portata reale". Intervenire, approfondire, elaborare è un di più, c'è sempre una prossima emergenza da "consumare".

Ma qualcosa sta cambiando. "Benvenuti nella Siria liberata", dice l'autista dell'autobus girandosi verso i passeggeri. Sono le prime parole dopo aver valicato il confine con il cuore in gola. Asmae è lì, fotografa e racconta l'emozione dei compagni di viaggio. C'è chi esulta, chi piange, tutti si abbracciano. L'incredulità è forte, Assad è caduto davvero. Quello che ora Asmae ha voglia di raccontare, è il ritorno a una vita normale. Se così davvero, in un Paese dove l'acqua è ancora un lusso, si può dire.



MARIA VINGIANI E IL SEGRETARIATO ATTIVITÀ ECUMENICHE

L'ECUMENISMO COME "PANE QUOTIDIANO"

Pubblichiamo parte della relazione introduttiva tenuta dal prof. Giancarlo Galeazzi* sabato 25 gennaio ad Ancona per l'incontro conclusivo della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani su "Maria Vingiani pioniera e maestra dell'ecumenismo in Italia" di cui è stata relatrice Erica Sfredda, presidente del SAE.

Ho accettato l'invito di introdurre questo incontro dedicato a Maria Vingiani (Castellamare di Stabia 1921 - Mestre 2020), fondatrice e direttrice del Segretariato Attività Ecumeniche (SAE), perché sono convinto che occorra valorizzare le istituzioni e, in particolare, le personalità che quelle istituzioni hanno fondato e contribuito a sviluppare, in quanto attraverso le une e le altre si sono affermate e radicate idee e ideali in modo generativo. Pertanto prenderò in considerazione questa figura e la sua associazione, per mostrare che l'opera della Vingiani - sviluppatasi prima, durante e dopo il Vaticano II - a favore del dialogo ecumenico ha indubbiamente un grande significato religioso ma ha pure una valenza culturale, nel senso che il suo è stato un contributo alla formazione di una mentalità aperta e costruttiva, un contributo che vorrei sintetizzare dicendo che la Vingiani e il SAE sono andati "con il Concilio oltre il Concilio", in consonanza con le impostazioni additate oggi da papa Francesco. In breve, rilevante e originale è stato l'apporto della Vingiani e del suo SAE a quel Novecento ecumenico, grazie al quale oggi possiamo ripetere con Brunetto Salvarani: "non possiamo non dirci ecumenici".

Fatta questa premessa, affermo senza incertezze che Maria Vingiani è stata una protagonista del movimento ecumenico del '900, più precisamente "ha recepito o condiviso l'ecumenismo ginevrino" (cioè il modello del consiglio ecumenico delle chiese di Ginevra del 1948), per cui Paolo Ricca ha parlato di "un ecumenismo libero da qualunque ipoteca confessionale". Preciso che nella Vingiani è dato di rilevare in tema di "ecumenismo" non solo una competenza a livello di tematiche ecumeniche, ma anche e soprattutto uno stile di vita all'insegna di uno spirito ecumenico al di là dei temi ecumenici affrontati. Tutto ciò ne fa una figura straordinariamente importante: per le idee e soprattutto per la testimonianza religiosa, talché il suo ecumenismo si configura quale "stile di vita" con ricadute culturali sul piano comportamentale, come risulta evidente da tre caratteri relazionali che

hanno contrassegnato la sua opera. Ha un carattere amicale, e l'esercizio dell'amicizia vale *ad intra* e *ad extra*, con la consapevolezza che l'amicizia (ha insegnato p. Matteo Ricci) viene prima del dialogo, ne rappresenta una condizione prima ancora che una conseguenza; e ha un carattere dialogale inteso nell'ambito religioso come ricerca di unità, di comunione, quindi non un dialogo intellettuale bensì un dialogo empatico, per dire un dialogo che s'identifica con il "farsi prossimo". non cancella le differenti appartenenze confessionali ma permette fraternamente ad esse di non ostacolare l'essere Chiesa. Così, il



Il tavolo dei relatori

dialogo religioso si caratterizza non solo per il rispetto, ma proprio per un mutuo arricchimento, non punta a convertire ma a convertirsi, cioè a riconoscere un'alterità di comunione, realizzando una reciproca conversione all'unico Signore a partire dalle diverse specificità confessionali.

E veniamo al Segretariato delle Attività Ecumeniche, che si è costituito formalmente nel 1966 ma in nuce fin dal 1947 (promosso a Venezia, poi a Roma in forma privata nel 1959 e in forma pubblica nel 1964). Il SAE si definisce "Associazione interconfessionale di laici per l'ecumenismo a partire dal dialogo ebraico-cristiano", e subito appare la specificità dell'associazione: tenere insieme ecumenismo ed ebraismo. Vediamo più precisamente queste peculiarità, che contraddistinguono il SAE e l'opera stessa della Vingiani. Ha un carattere laicale, come

rivendicazione della libertà e responsabilità proprie dei *christifideles laici*, e ha una valenza autonoma e democratica, in quanto libero dalle istituzioni ecclesiastiche; ha un carattere interconfessionale cioè le confessioni coinvolte vengono considerate paritetiche: in ogni caso, separati ma inseparabili; ha un carattere interreligioso impegnato nell'incontro e nel confronto, quindi non un dato ecumenismo intra-cristiano. Da qui il carattere biblicentrico per cui lega l'ecumenismo alla Bibbia come codice comune, che porta a evidenziare il nesso indissolubile tra cristianesimo e ebraismo, anzi la radice ebraica del cristiane-

simo, e conseguentemente la necessità del dialogo ebraico cristiano come presupposto del dialogo interconfessionale e interreligioso. E' significativo il fatto che il SAE è stato tra i promotori della Giornata per l'ebraismo (istituita nel 1989) ed è significativo che essa precede la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. In questa logica, si potrebbe dire che il dialogo che anima il rapporto del cristianesimo con l'ebraismo o i rapporti tra le confessioni cristiane punta non a cassare le differenze, bensì a ricondurle a "unità": ecco mi sembra questa la parola da riscoprire sui due versanti in cui il SAE ha operato e opera, ponendo il problema del rapporto tra unità e rinnovamento e, prima ancora, il senso da attribuire all'una e all'altro.

Di questo va dato merito alla Vingiani, la quale ha posto il dialogo ebraico-cristiano come presupposto dell'ecumenismo, e ciò è ormai convinzione condivisa. In tal modo si va oltre la dichiarazione conciliare *Nostra aetate*, che certamente è stata fondamentale e ha avviato una nuova mentalità, ma con tutta una serie di limiti che sono stati oggi superati, grazie anche a Maria Vingiani, la quale è stata in Italia "pioniera e maestra" del dialogo ecumenico, e interreligioso. Al dialogo il documento *Nostra aetate* riserva solo un cenno nel testo, e nell'intitolazione si parla di "relazioni" con le religioni non cristiane, tra le quali viene (in modo discutibile) collocato l'ebraismo. Invece legare l'ecumenismo al dialogo con l'ebraismo costituisce un grande passo in avanti, perché la relazione tra cristianesimo e ebraismo è diversa dalla relazione con tutte le altre religioni: queste, sì, "non cristiane". Quindi possiamo dire che oggi siamo oltre *Nostra aetate*, tant'è che il dialogo ecumenico avviene a partire dal dialogo ebraico cristiano: questa connotazione costituisce l'originale rivoluzione ecumenica della Vingiani e del SAE. Riguardo specificamente alla questione dell'ecumenismo, di cui il Vaticano II si è occupato nel decreto *Unitatis redintegratio*, si possono evidenziare alcune peculiarità della impostazione della Vingiani, e precisamente la necessità di tralasciare le concezioni etiche delle confessioni cristiane (hanno un carattere diviso) e di riconoscere il primato del Vangelo sul magistero.

Si tratta di convinzioni che hanno trovato in papa Francesco una ulteriore conferma, ma è soprattutto a livello di stile ecumenico che mi sembra di riscontrare le maggiori consonanze e convergenze. Infatti, papa Francesco si fa certamente erede del cosiddetto "ecumenismo dei gesti" avviato da Paolo VI, e del cosiddetto "ecumenismo dei martiri", richiamato da Giovanni Paolo II, ma soprattutto si fa sostenitore di quello che denomina "ecumenismo dell'amore"; così pur valorizzando l'ecumenismo degli eventi e l'ecumenismo del sangue, Bergoglio

insiste soprattutto sull'ecumenismo feriale, nel senso che esso deve diventare, per usare una sua espressione, il "pane quotidiano" nella vita dei cristiani e produrre la conversione del cuore: convertirsi, non convertire. Così un nuovo ecumenismo si va affermando, ed è caratterizzato dal passaggio da un ecumenismo teologico o della verità a un ecumenismo pastorale o dell'amicizia, incentrato sulla fraternità, che non dissolve le differenze ma le armonizza. Papa Francesco ha prestato attenzione all'ecumenismo fin dall'inizio del suo pontificato; posso citare l'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (2013), che rappresenta il manifesto programmatico della sua pastorale, dove tra l'altro si dà una duplice indicazione: che bisogna procedere "senza sospetti" (n. 244) e verso "una diversità riconciliata" per "camminare insieme verso Dio".

A tal fine è richiesto un percorso di "conversione alla misericordia", per cui, i cristiani, senza dimenticare le questioni dottrinali che ancora impediscono una piena comunione, si sentono uniti nella scoperta quotidiana di quanto già condividono, e di quanto possono condividere, come lavorare insieme per rispondere al "grido dei poveri" e combattere una "economia che uccide", giungere a una condivisione ecumenica dei "martiri" delle singole Chiese, festeggiare la Pasqua nello stesso giorno. In breve: è possibile fin da ora camminare secondo lo Spirito: pregare, evangelizzare e servire insieme, ha detto papa Francesco, e in un'altra occasione ha invitato a pregare, studiare e lavorare insieme. In ogni caso, occorre aprirsi "al dialogo tra punti di partenza differenti, che cercano un terreno comune a partire dalla Scrittura". Viene così ribadita una tendenza sempre più condivisa e che aveva trovato una antesignana in Maria Vingiani.

*Direttore emerito dell'Istituto superiore di scienze religiose di Ancona

Il Respiro dell'Anima
 Rubrica religiosa settimanale
 della Arcidiocesi di Ancona-Osimo

Sabato ore 12:20	Sabato ore 20:30
Domenica ore 9:25	Domenica ore 13:00
Canale 12	Canale 17
su eTVMarche	su eTV+

 **BCC** **BANCA DI ANCONA E FALCONARA MARITTIMA**
 GRUPPO BCC ICCREA

VISITA PASTORALE ALLA PARROCCHIA SACRA FAMIGLIA DI ANCONA

LA PARROCCHIA DI FRONTIERA NEL CUORE DEL PIANO SAN LAZZARO

“Buoni cristiani e onesti cittadini” in grado di affrontare le sfide nella comunità familiare, sociale ed ecclesiale, questo è la parrocchia della Sacra Famiglia di Ancona.

di Luisa Di Gasbarro

Il 27 gennaio la comunità parrocchiale della Sacra Famiglia ha ricevuto l'Arcivescovo, Mons. Spina, in visita pastorale protratta fino al 2 febbraio. Ad accoglierlo i cinque sacerdoti e un laico che compongono la comunità salesiana guidata da don Giampiero, “Eccellenza, grazie di essere qui con noi... Celebriamo quest'anno 125 anni della presenza dei Salesiani ad Ancona...”; una storia lunga, una presenza costante e di cura per gli abitanti del quartiere popolare Piano San Lazzaro dove generazioni di giovani anconetani hanno trascorso la fanciullezza e la giovinezza testimoniandolo con orgoglio, abitato oggi da famiglie provenienti da oltre 100 paesi e “... che, con la protezione di don Bosco, cerchiamo ogni giorno di servire dal punto di vista religioso e umano in comunione con l'Arcidiocesi”. La catechesi ogni sera sul Credo Apostolico e la celebrazione della festa liturgica di don Bosco il giorno 31 gennaio.

La visita pastorale è l'annuncio della presenza del Signore che visita il suo popolo e inizia con il bacio del Crocifisso e la benedizione dei presenti con l'acqua benedetta a fare memoria del Battesimo quale unione alla Chiesa.

L'Arcivescovo ha incontrato le varie realtà parrocchiali a cominciare dai operatori salesiani, famiglie che collaborano con una promessa secondo il carisma di don Bosco e ha risposto alle loro domande richiamando l'anno giubilare, alla grande occasione per annunciare il Vangelo della misericordia.

E poi a seguire gli incontri con i Lettori, gli Accoliti e i Ministri dell'Eucarestia, il Consiglio Pastorale, i giovani e il giorno 2 febbraio, dopo la Santa Messa, tutti al cinema teatro Italia per il Musical “La luce dei sogni” ispirato a don Bosco e infine il



pranzo collettivo. Tanta comunione, tanto ascolto! Oggi è una parrocchia di frontiera quella della Sacra Famiglia situata in mezzo alle case, missionari i salesiani nel cuore della città, nel quartiere dove gli italiani diminuiscono e aumentano gli immigrati; un cantiere di integrazione con persone culturalmente e religiosamente diverse, con forme differenti di povertà e disagi di vario genere a cui i seguaci di don Bosco cercano di rispondere, disponibili con tutti senza distinzioni. Nel cortile giocano liberamente circa 300 ragazzi dai 6 ai 18 anni, cristiani e no, che ogni sera a chiusura della giornata pregano gioiosamente con un'Ave Maria. Sono circa 600 i ragazzi che fruiscono di servizi sportivi, scout, basket, danza, CGS.

All'interno dei gruppi scout e di catechismo si fa catechesi; è l'oratorio che da Valdocco in poi continua ad essere risposta educativa, luogo familiare che resiste nel tempo e ovunque, luogo di dialogo tra la chiesa e il mondo dei ragazzi. Come

convivenza pacifica. Tre giorni a settimana c'è il doposcuola per 65 ragazzi della scuola primaria e secondaria di primo grado, anche se le richieste sono di gran lunga superiori; ragazzi mandati dagli insegnanti o dalle famiglie che recuperano le lacune scolastiche e guadagnano la promozione. Stiamo parlando di gruppi di ragazzi di cui il 60% immigrati di seconda generazione; due volte al mese le mamme si coinvolgono preparando le merende per tutti i bambini stimolate a parlare in lingua italiana e a dialogare tra loro. E poi ancora il Centro diurno “Il Faro”, in gestione con il Comune di Ancona, che accoglie 20 ragazzi con famiglie problematiche e che ogni giorno all'uscita da scuola arrivano

civile e per usare la terminologia del santo educatore, familiarità, affetto e fiducia. Tutto questo anche grazie alla presenza di circa 140 operatori che si occupano delle tante attività contagiati dall'entusiasmo di don Bosco. Ma c'è un progetto nuovo che partirà con il mese di settembre: una scuola di formazione professionale per offrire ai ragazzi che non proseguono gli studi un percorso alternativo nei settori Moda e Elettricità. Senza dimenticare la comunità latino-americana, appartenente alla parrocchia, la comunità africana e la comunità filippina che insieme nel 2024 hanno fatto registrare il record di 20 battesimi.

Una visita pastorale che, come sottolinea don Giampiero, ha affermato la vicinanza dei parrocchiani all'Arcivescovo; un dialogo nei momenti liturgici, nelle riflessioni all'interno dei vari gruppi, ma soprattutto con i ragazzi stranieri durante il pranzo dell'ultimo giorno. A tavola con loro ha scherzato molto intrattenendoli con le sue esperienze come parroco, divertendoli e incuriosendoli con i suoi racconti. Un messaggio importante quello lasciato dal Pastore che si è avvicinato ai suoi fedeli in maniera diretta e semplice e con un linguaggio apprezzato. Aggiunge don Giampiero che l'ultima visita pastorale alla parrocchia della Sacra Famiglia risale al lontano 2009, c'era pertanto molta attesa! (Nelle foto di Danilo Mastrogioacomo alcuni momenti della visita pastorale)



nel Centro Giovanile in cui i ragazzi più esperti provenienti da culture e religioni diverse ma formati in parrocchia, si prendono cura e si dedicano ai più piccoli, come succede nell'Estate Ragazzi, esempio di dinamismo giovanile, di confronto e

per il pranzo e sostano al centro per sette ore dedicandosi allo studio e ad attività varie. Una risorsa per le famiglie, per gli stranieri, luogo di pacifica convivenza. Una casa accogliente, una vitale offerta di servizi che lega la realtà ecclesiale a quella

LA FESTA PIÙ BELLA

Sabato pomeriggio 1 marzo alcuni amici di CL, Focolarini, Scout e Volontari della mensa del povero di Padre Guido si sono ritrovati insieme ai parrocchiani, nei locali della Parrocchia di Santa Maria dei Servi ad Ancona, per preparare una festa di carnevale un po'

speciale, la festa di una comunità in cui i “poveri” sono gli ospiti più attesi. I locali disadorni sono stati arricchiti e colorati con festoni, mascherine e stelle filanti preparati artigianalmente da alcuni di noi; si calcolano gli spazi, si sistemano i tavoli, le sedie e si preparano circa 80 posti per

i commensali: l'idea è proprio quella di offrire una cena (e non solo) con i posti a sedere, l'uno a fianco dell'altro per vivere un momento di fraternità tutti insieme. Arriva il momento della festa, domenica pomeriggio, e ci si prepara all'accoglienza degli invitati: a tutti viene offerta una maschera, un cappellino, una parrucca, un vestito e finalmente si comincia: canti, balli, cori, giochi e poesie.

I talenti di alcuni e la partecipazione di tutti riscaldano i cuori, rendono viva e palpabile la comunione tra i presenti in un momento di gioia in cui si notano i tratti somatici delle signore africane, dei ragazzi del Magreb o delle famiglie peruviane e di noi europei e italiani. Nel momento della cena la festa continua in un'atmosfera piacevole impreziosita dalla generosità dello chef che si è messo a disposizione per que-

sta circostanza originale e speciale; un'occasione conviviale ma soprattutto un'occasione singolare per un dialogo profondo ed attento. La serata, in fretta, volge al termine, è già tempo di saluti, l'esperienza di fraternità vissuta in cui ciascuno ha dato e ricevuto amicizia, ascolto, rispetto, la speranza di un mondo nuovo.

Anna Maria e Salvatore

La bellezza di una giornata!

Nascosta da un'apparente leggiadria tra canti e balli la comunità ha vissuto la parola di Dio... ho sentito quel giorno l'attenzione degli altri, l'importanza di ognuno di noi stando insieme... Dio mette ogni uomo nel Suo Puzzle non ne deve mancare nemmeno uno... Gianluca

Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. Mt 25-35,40



VISITA PASTORALE NELLA PARROCCHIA SAN GIUSEPPE A FALCONARA

“NON BISOGNA COSTRINGERE NESSUNO, LA FEDE NON SI IMPONE”

di Micol Sara Misiti

È stata un tempo di grazia per la parrocchia San Giuseppe di Falconara la visita pastorale dell'Arcivescovo che, dal 23 febbraio al 2 marzo, ha conosciuto i fedeli, li ha ascoltati e ha pregato con loro. Un tempo per crescere nel cammino della fede, nutrendosi della Parola di Dio e mettendo al centro l'eucaristia. Ogni giorno l'Arcivescovo ha celebrato la santa messa, approfondendo il Credo Apostolico, e ha incontrato le realtà parrocchiali, condividendo con loro momenti di fraternità e comunione. Domenica 23 febbraio, accolto dal parroco don Valter Pierini, dal vicario parrocchiale Jean Alain, dal diacono Jacopo e dai fedeli, ha spiegato il senso della visita pastorale: «Gesù è il buon pastore, come recita il Salmo 22. Lui conosce le sue pecore ed esse lo seguono, Lui dà la vita per loro. Il pastore di ogni comunità è Gesù Cristo crocifisso e risorto. Lui ha voluto che la Chiesa fosse fondata sugli apostoli e oggi i successori degli apostoli sono i vescovi: il Papa e i vescovi, ai quali è affidata la cura di una Chiesa particolare». Il parroco don Valter Pierini ha poi presentato la comunità e ha sottolineato che «la parrocchia può avere la tentazione di chiudersi in sé stessa, mentre la visita pastorale ci ricorda ancora una volta che è parte della Chiesa locale. Siamo chiamati a condividere le gioie e le sofferenze della parrocchia e della comunità diocesana, e a portare insieme i pesi gli uni degli altri».

Durante la settimana l'Arcivescovo ha visitato anche la residenza protetta Visentini e ha incontrato il consiglio pastorale e quello per gli affari economici, i volontari della Caritas, il gruppo liturgico e i ministri straordinari della comunione, gli ammalati e gli anziani, le associazioni locali di pesca sportiva, veliche e i gestori della spiaggia, i volontari della parrocchia e coloro che si occupano delle pulizie, le famiglie. L'educazione dei bambini e degli adolescenti e la trasmissione della fede alle nuove generazioni sono state al centro di due incontri. Mercoledì 26 febbraio Mons. Angelo Spina ha conosciuto i catechisti, gli educatori dell'A.C.R., i capi scout, gli animatori dell'oratorio e gli insegnanti di religione, mentre venerdì 28 febbraio c'è stata la tavola rotonda "Essere adolescenti oggi a Falconara", durante la quale sono intervenuti due insegnanti, un allenatore e una mamma.

Nell'incontro con gli educatori, il parroco don Valter ha spiegato che «a Falconara le parrocchie hanno sempre assicurato una continuità educativa, grazie alle associazioni. I ragazzi dopo i sacramenti continuano ad avere una formazione e i genitori sono contenti perché vedono i figli impegnati in parrocchia». Durante l'incontro si è dunque parlato di come trasmettere la fede oggi ai ragazzi, anche alla luce del documento diocesano sulle scelte pastorali per l'annuncio

e la catechesi. L'Arcivescovo ha sottolineato che «la comunità cristiana deve essere ge-



nerativa. La Chiesa è chiamata a portare il Vangelo, chi ha sperimentato l'amore di Dio nella propria vita, lo trasmette ai figli, ai nipoti, ai bambini del catechismo, agli scout e ai giovani. I diversi percorsi educativi presenti in questa comunità generano vita. Voi insegnate a camminare nell'amore». Mons. Angelo Spina ha anche spiegato che «i genitori sono chiamati ad insegnare l'alfabeto della fede, pregando insieme ai loro figli e parteci-



pando la domenica alla messa. Quando i bambini crescono vengono poi inseriti nella comunità parrocchiale che gli dà la grammatica. Voi li aiutate a vivere la fede nella grande famiglia del popolo di Dio, dei battezzati. I catechisti e gli educatori non sono sostituiti della famiglia, ma sono compagni di viaggio che aiutano i giovani a incontrare Gesù». Durante l'incontro gli educatori e i catechisti hanno parlato anche della difficoltà di coinvolgere i genitori e dell'oratorio. Mons. Angelo Spina ha ricordato che «non bisogna costringere nessuno, la fede non si impone. È necessario aiutarli a vedere quanto la fede può essere un dono per la loro vita». Per quanto riguarda l'oratorio, ha spiegato che «non è solo uno spazio ludico, deve avere un progetto pastorale. Deve essere un luogo di incontro e dialogo, in cui i bambini e i ragazzi possono scoprire e approfondire la fede».

Venerdì c'è stata invece la tavola rotonda "Essere adolescenti oggi a Falconara", durante la quale sono intervenuti Cristiana Cirilli e Carla Carloni, insegnanti dell'Istituto di

istruzione superiore Cambi Serrani, Leonardo Agostinelli, allenatore Asd Palombina Vec-



chia, e Paloma, una mamma di due adolescenti. Come ha spiegato don Valter, ripercorrendo la storia della chiesa, «in questo quartiere ci sono molte famiglie giovani e tantissimi bambini. Qui c'è una lunga tradizione di animazione degli adolescenti e dei giovani». Si è dunque parlato delle difficoltà degli adolescenti, anche dopo la pandemia, della loro dipendenza dal cellulare e dai social media. La docente Cristiana Cirilli ha raccontato che «gli studenti lamentano di sentirsi soli, fanno fatica a crescere e non vedono il futu-

ro con speranza. Ciò si traduce in disimpegno e difficoltà di apprendimento. Il nostro compito è sostenerli». Ha fatto quindi riferimento al Vangelo e alla risurrezione della figlia di Gairo: «Il nostro atteggiamento dovrebbe essere simile a quello di Gesù che le è stato vicino. Mentre intorno c'era clamore e disperazione, Lui entra e le dice "Alzati". Gli strepiti e il clamore non servono. Noi insegnanti dovremo raccogliere le preoccupazioni delle famiglie, ascoltare i ragazzi, incoraggiarli e star loro vicino. Quando li vediamo cadere, dobbiamo aiutarli a rialzarsi». Anche la docente Carla

vertendosi imparano a socializzare, a rispettare le regole e soprattutto a lavorare insieme a un gruppo di compagni, per raggiungere un obiettivo comune. Una mamma di due adolescenti, Paloma, ha infatti sottolineato quanto lo sport e lo scoutismo abbiano aiutato i suoi due figli: «Con il covid, i cellulari e i social media sono stati molto a casa e il rischio è la perdita di senso della realtà. Lo sport e lo scoutismo sono stati fondamentali».

L'Arcivescovo li ha ringraziati per le loro riflessioni e ha sottolineato che «spesso pensiamo che per queste nuove generazioni non ci sia niente da fare, mentre il Vangelo ci dice che c'è ancora speranza. Dobbiamo amare i giovani e aiutarli a incontrare Gesù. La parola "Alzati" che Gesù dice alla figlia di Gairo significa anche "Risorgi". Lui poi la affida ai genitori perché le dia da mangiare. Questa è la sfida di oggi: aiutare i giovani a incontrare Gesù, a rialzarsi, coinvolgendo le famiglie. Come dice il Papa, è importante l'alleanza educativa, tra gli anziani e i giovani, tra la scuola e le famiglie, per una trasmissione efficace delle conoscenze e dei valori umani e spirituali ai giovani».

La visita pastorale è proseguita sabato primo marzo con l'incontro con i ragazzi delle scuole elementari e medie (catechismo, ACR e scout). Dopo aver cantato insieme "Io ho un amico che mi ama", i bambini hanno fatto alcune domande all'Arcivescovo, per conoscere curiosità e aneddoti. La comunità parrocchiale si è infine riunita domenica 2 marzo, per partecipare alla Santa Messa conclusiva, durante la quale l'Arcivescovo ha ringraziato i fedeli per l'accoglienza e li ha invitati a mettere al primo posto la parola di Dio e al centro l'Eucaristia, a camminare insieme, ponendo una particolare attenzione alle persone più fragili e ai giovani. Li ha incoraggiati ad andare avanti con fiducia ed entusiasmo, «in particolare in questo anno del Giubileo, in cui sperimenteremo che siamo tutti pellegrini di speranza. Non persone disperate, ma persone con la speranza nel cuore, perché la nostra speranza è Gesù che è il Vivente, ha vinto la morte ed è risorto».

Carloni ha spiegato che dopo la pandemia, sono emersi tanti disagi, «dai disturbi alimentari alla dipendenza dai dispositivi elettronici. I ragazzi hanno difficoltà di apprendimento e un grande bisogno di essere ascoltati».

L'allenatore Leonardo Agostinelli ha poi parlato dello sport, inteso come strumento educativo e sociale. Lo sport è una scuola di vita, che insegna a stare con gli altri, a condividere, a dare il meglio di sé e a

scoprire la bellezza del gioco di squadra. È uno strumento educativo, in cui i ragazzi di-

(Nelle foto di Danilo Mastrogiacomo alcuni momenti della visita pastorale)

BUSINESS CREDIT CONSULTING

CARDOGNA s.r.l.

GESTIAMO I TUOI CREDITI RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ

www.cardogna.it

INCONTRO CON DON DOMENICO CRAVERO

“STOP ALLE DIPENDENZE”

“Per crescere un bambino ci vuole un intero villaggio”. In una società individualista come la nostra, mai come oggi questo proverbio africano ha bisogno di essere attuato.

Noi come genitori siamo spinti a fare tutto di corsa, a non fermarci mai e di conseguenza a non prestare attenzione alle necessità di chi abbiamo accanto, soprattutto dei nostri figli, confondendo i loro capricci con i loro reali bisogni. Don Domenico però, ci ha ricordato che non siamo soli.

Siamo Fabio e Lucy genitori di tre figli, pochi giorni fa abbiamo avuto la possibilità di stare vicino a don Domenico Cravero nella sua visita nelle Marche in occasione dell'incontro promosso dall'Associazione dei Carabinieri in congedo, dal Comune di Castelfidardo, dall'Istituto Sant'Anna, dall'I.C. P. Soprani, I.C.G. Mazzini, dal Lions Club, dall'Unitrè di Castelfidardo e dall'I.I.S. Laeng Meucci, intitolato: “STOP ALLE DIPENDENZE”.

Nella mattinata lo abbiamo ascoltato parlare ai ragazzi di seconda media degli Istituti Comprensivi Soprani e Mazzini di Castelfidardo e poi, la sera, abbiamo assistito all'incontro rivolto ai genitori, agli educatori e a tutta la cittadinanza.

Abbiamo visto come dall'alto della sua esperienza, sia riuscito con molta umiltà a mettersi in gioco in modo diretto e chiaro, usando un linguaggio comprensibile ai ragazzi e spiegando i pericoli e gli effetti ai quali il nostro cervello è soggetto quando si “abusa” nella ricerca del piacere (alimentazione, fumo, bevande

eccitanti, sostanze, social etc.) con il rischio di arrivare alla dipendenza se non ci si ferma

li ed i rischi derivati dell'abolizione delle diverse fasi della vita (infanzia, preadolescenza

Anche in questa occasione ha dato spazio alle domande: alcuni genitori hanno chiesto approfondimenti, informazioni o modalità di approccio con i propri figli, altri si sono esposti con coraggio esponendo le loro difficoltà genitoriali dando voce, senza saperlo, a tante famiglie che sono rimaste in silenzio, ma che vivono le stesse difficoltà. Risposte empatiche e documentate da parte di don Domenico ci hanno infuso speranza ed incoraggiamento.

Purtroppo molte volte ci sentiamo soli nell'educazione dei figli, perché nello strafare quotidiano ci si abitua a pen-

tori, nonni ed educatori che vogliono fare del loro meglio, che ci sono tante persone che hanno il desiderio di lasciare un mondo migliore per i propri figli e per quelli degli altri, per i più deboli e per quelli più soli.

Don Domenico con le sue parole ci ha fatto sentire capiti, e questo ci ha dato la spinta a non gettare la spugna! Ci ha resi ancora una volta consapevoli che il ruolo del genitore e quello del bene comune dovrebbero andare di pari passo e che bisogna rimboccarsi le maniche per lavorare insieme a prescindere dalle nostre differenze.

I nostri adolescenti hanno bisogno di amici con cui condividere momenti sereni ma anche momenti profondi e noi adulti siamo chiamati in prima persona ad accompagnarli e guidarli.

Ci piace davvero pensare ad una città che dia loro opportunità di aggregazione, con degli spazi e momenti di condivisione intergenerazionale in cui si possa crescere ed imparare gli uni dagli altri.

È proprio vero che per crescere un bambino ci vuole un villaggio e noi aggiungiamo... un villaggio pieno di compassione, di empatia e di rispetto reciproco, che possa eliminare l'indifferenza. Don Domenico ci ha aiutato ad aprire gli occhi, a guardarci intorno e a vedere tanti volti di adulti che hanno voglia di camminare insieme per il bene dei nostri figli e della nostra città.

Perché genitori non si nasce, ci vuole tempo, pazienza ed impegno e solo camminando insieme, incoraggiandoci a vicenda e facendo rete possiamo dare il nostro contributo per un domani migliore, così da lasciare un piccolo grande segno in questo brevissimo passaggio chiamato vita.

Fabio e Lucy



Incontro con le scolaresche

in tempo.

Con grande sorpresa abbiamo visto come con interesse genuino, i ragazzi abbiano scritto tante domande, talmente tante, che il tempo non è bastato per rispondere a tutte. Per noi, vedere quei bigliettini consegnati a don Domenico è stato come vedere tanti bicchieri in attesa di essere riempiti... riempiti di risposte vere, senza pregiudizi, che potessero dissipare tanti dubbi. Non ha mai risposto generalizzando o con delle risposte “automatiche”, ma l'ha fatto singolarmente con estrema attenzione e profondità.

La sera invece don Domenico ha illustrato con scientificità e precisione, lo sviluppo del cervello nelle diverse fasi della crescita, l'importanza nel rispettare i suoi tempi natura-



Suor Gloria saluta e ringrazia

za, adolescenza, giovinezza, età adulta) affrontandole come fossero una sola.

sare che certi loro comportamenti sbagliati “vadano bene così” o cadere nell'inganno del “bisogna stare al passo con i tempi” scendendo così a compromessi che sappiamo bene, non giovano né ai ragazzi, né alla famiglia, né alla società.

Ascoltare don Domenico insieme a tante altre famiglie ci ha regalato un sospiro di sollievo perché ci siamo resi conto che non siamo soli, che le nostre incertezze e le nostre paure non sono solo le nostre, che ci sono tanti geni-

MADRE ENRICHETTA SUORA TRA LA GENTE

Madre Enrichetta Dominici è stata una figura di spicco nella storia delle Suore di Sant'Anna, dedicando la sua vita all'educazione e alla formazione dei giovani. Nata a Carmagnola, in provincia di Torino, entrò nell'Istituto delle Suore di Sant'Anna e ne divenne Superiora Generale, guidando la congregazione con saggezza e dedizione per trent'anni. La sua spiritualità profonda e il suo impegno educativo le valsero la beatificazione nel 1978 da parte di Papa Paolo VI. Fu superiora della casa di Castelfidardo tanto che durante il suo operato nella città si prese anche cura dei malati di colera, dando esempio di accoglienza e amore verso il prossimo. Così ogni anno in occasione della sua festa del 21 febbraio, l'istituto organizza una messa con bambini e genitori per ringraziare Dio del suo

dono. Quello della messa è un momento significativo che unisce la comunità scolastica nella preghiera e nel ricordo della Beata. Inoltre la celebrazione e le attività in suo onore rappresentano un'opportunità per gli studenti di avvicinarsi alla figura di Madre Enrichetta, comprendendone i valori e l'eredità spirituale. La messa è animata dai bambini della scuola che

cantano e suonano, insieme alla nuova superiora Suor Gloria. Infatti dal suo arrivo sta coinvolgendo i bambini a suonare, accompagnando le varie celebrazioni della scuola ma anche della parrocchia Santo Stefano. Questi momenti rafforzano ancora di più il senso di comunità e continuità con la tradizione educativa delle Suore di Sant'Anna. A.R.



Suor Gloria con Maddalena, Caterina e Alessandra



David Baiocchi è stato ordinato diacono: ne parliamo nel prossimo numero

Per una informazione più completa:
www.diocesi.ancona.it

facebook: Arcidiocesi Ancona-Osimo

Instagram: diocesiancona

e www.youtube.com/c/ArcidiocesiDIANCONAOSIMO



“FOLLEMENTE” (ITALIA, 2025)

regia di Paolo Genovese, sceneggiatura di Paolo Genovese, Isabella Aguilar, Lucia Calamaro, Paolo Costella, Flaminia Gressi, con Edoardo Leo, Pilar Fogliati, Emanuele Fanelli, Claudia Pandolfi, Vittoria Puccini, Marco Giallini, Rocco Papaleo, Claudio Santamaria – visto al Movieland Goldoni (Ancona)

Attraverso la storia di un primo appuntamento, attraverso la ridda di pensieri che attraversano in quei momenti le menti di un uomo e di una donna quando iniziano ad essere attratti l'uno dall'altra, Paolo Genovese costruisce una divertente commedia romantica che ci fa entrare nei pensieri dei due protagonisti per scoprire i meccanismi misteriosi alla base del nostro agire. “FolleMente” è la registrazione di una “impasse”, di un blocco intellettuale e anche politico che si è impadronito del nostro genere più popolare, la commedia. Quella commedia cosiddetta all'italiana che aveva fino a pochi anni fa rappresentato la “lingua comune” dell'altra Italia, quella alternativa, quella capace di dare voce al “popolo”, agli ultimi, ai senza voce. E che ora si trova ad affrontare sfide esistenziali ed ideali inedite, contrastanti, che è difficile ricondurre ad una prospettiva di pensiero unitaria, coerente. In questo modo la folla abitata da spinte esistenziali e anche ideali, politiche diverse, personificate dai nomi tra i più brillanti del panorama attoriale italiano, che affolla la mente di Edoardo Leo e di Pilar Fogliati, rappresenta la difficoltà di ricondurre ad una voce unitaria – tramontata la stagione unitaria dell'impegno, dell'immaginazione al potere e dell'assalto al cielo, alla quale si fa esplicito riferimento nel corso del film – le spinte politiche contrastanti che si affacciano all'interno del discorso antagonista. Stretto fra tentazioni identitarie e ribellismi, tra voglia di leggerezza e rivendicazione (inevitabilmente politica) della propria diversità.

Ma non è solo questo “FolleMente”. È anche il tentativo, pur contraddittorio, di attivare un punto di svolta, di mettere in scena una possibile utopia. Quella identificata dal finale del film, dove le tante voci personificate contrastanti si ritrovano in un Noi collettivo che abbatte le barriere egoistiche dell'io, delle identità che si specchiano nella lotta dei sessi (e degli ideali) e trova un momento di conciliazione delle differenze nell'utopia concreta e spendibile di un sentire. Un sentire che si fa ricerca – non sentimentale, non qualunquistica – di un superamento delle differenze dettate dagli individualismi esasperati. Che si fa ricerca del tentativo di mettere al centro l'empatia, la ricerca olistica di un Tutto capace di mettere in risonanza (in consonanza?) le parti in lotta. Si dirà che questo comporta un ammiccamento facile ad uno spettatore dal gusto poco sofisticato e anche un rifiuto della dialettica, intesa come tensione tra gli opposti, che governa la Storia. Ma si tratta comunque di una proposta anche politica che non può lasciarci indifferenti e che vale la pena di discutere.



RESILIENZA OGGI PER UN RINNOVATO SLANCIO DOMANI

L'economia italiana sembra mostrare a marzo segnali positivi: i dati recenti suggeriscono una crescita modesta – intorno allo 0,5% – ma indicano anche che alcuni settori iniziano a riprendersi. Il comparto dei consumi registra un lieve aumento, alimentato da un miglioramento graduale del mercato del lavoro e da un clima di maggiore fiducia dei consumatori, che potrebbe contribuire a rafforzare la domanda interna in un contesto globale che resta fortemente incerto. I settori legati al Made in Italy – moda, design e gastronomia – continuano a dimostrare la loro forza, contribuendo a rafforzare la reputazione del Paese sui mercati internazionali, nonostante le difficoltà geopolitiche, mentre sul fronte industriale, sebbene l'industria stia affrontando ancora difficoltà, diverse imprese stanno investendo in tecnologie innovative e nella transizione ecologica, cercando di rinnovarsi e di guadagnare competitività. Queste iniziative, supportate anche dai fondi europei confluiti nelle misure del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), danno una spinta positiva e lasciano intravedere una ripresa futura, anche se a ritmo moderato. Il settore turistico, importante motore per l'economia italiana, registra anch'esso segnali incoraggianti: il

ritorno dei flussi turistici e l'attenzione alla valorizzazione del patrimonio culturale contribuiscono a creare nuove opportunità occupazionali e a stimolare la domanda interna. Questi aspetti, unitamente a un contesto di riforme strutturali e a politiche di sostegno alle imprese, fanno intravedere un orizzonte di ripresa, seppur lenta, come dimostrano i dati preliminari, provenienti dall'ISTAT e confermati dalla Banca d'Italia, i quali indicano che, pur essendo la crescita attesa piuttosto contenuta – intorno allo 0,7% – il clima di fiducia sta lentamente ritornando. Le prospettive per un futuro non immediato, di medio termine, appaiono più positive, grazie anche a iniziative volte a potenziare la digitalizzazione e la transizione verde che potrebbero favorire una ripresa più sostenuta nei prossimi anni. In sintesi, sebbene il quadro attuale evidenzia ancora una crescita modesta, l'economia italiana a marzo mostra elementi di resilienza che ci autorizzano a un moderato ottimismo per il futuro: una maggiore fiducia dei consumatori e investimenti in innovazione che, insieme alle riforme strutturali del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, potranno gettare le basi per un rinnovato slancio nel medio termine.

presenzaineconomia@gmail.com



a cura di Manlio Baleani

IL SEMINATORE

(Dialecto di Jesi)

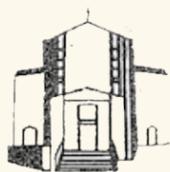
Dopo de ché Gesù ha continuado a parlà' a la gente su la riva del lago de Galilea. D'antorno je s'era rdunada tanta de quella gente che j'ha toccado a montà su 'na barca e cuscì lu' stava scostado da la riva e la gente su la sponda. C'è da sapé' che quanno Gesù parlava, lu' non faceva altro che rcontà sto-rie, de modo che la gente capia. Dicea, peresempio: «stademe a sentì! C'era 'na 'olta 'n contadì' che è gido a somentà'. Qualche acino de gra' j'è gido a finì' su la strada. Non ha mango fatto a tempo, ché è venudi l'uccelli e se l'ha beccado. Qualche altro acino j'è gido a finì' 'n dó' che c'era 'n sacco de piedre e poga tera. È nado, scì che è nado, ma visto che de tera ce n'era poga, quanno s'è alzado 'l sole ha seccado nigó. Perché? Perché de radighe ce n'avea poghe. Qualche altro acino j'è gido a finì' 'n tra i spi'; 'l gra' è nado, chi dice, ma dopo pogo tempo è stado soffogado dai stessi spi'. La maggior parte dell'acini è gidi 'n te la tera bona. È nado; e qualche acino c'ha avudo 'na resa del trenta, qualche al-tro del sessanta e qualche altro ancora addirittura del cento!! 'Ede capido?»

Nota. L'autore di questa versione è un sacerdote: Don Maurizio Fileni che ha trascritto l'intero vangelo di San Marco non su di un libro, ma in una stanza della canonica della chiesa di Castelbellino che domina l'intera vallata jesina. Ha diviso le pareti in tanti settori, ha congegnato gli spazi e quando riusciva ad avere un po' di tempo trascriveva l'intera versione dialettale di Marco, senza la-

sciare spazi vuoti. Alcuni giornali locali hanno riservato ampio spazio a questo lavoro e chiunque può andare a visitare quest'opera certolina. Un notevole riconoscimento è stato dato a Don Maurizio, quando il Santo Padre lo ha incontrato durante una udienza del mercoledì in Vaticano chiedendogli cosa altro facesse e lui in tutta umiltà ha risposto: “Quello che fa un prete di campagna, dice messa e confessa.”

(Mc 4, 1-9). Di nuovo si mise a insegnare lungo il mare. E si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli salì su una barca e là restò seduto, stando in mare, mentre la folla era a terra lungo la riva. Insegnava loro molte cose in parabole e diceva loro nel suo insegnamento: «Ascoltate. Ecco, uscì il seminatore a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e vennero gli uccelli e la divorarono. Un'altra cadde fra i sassi, dove non c'era molta terra, e subito spuntò perché non c'era un terreno profondo; ma quando si levò il sole, restò bruciata e, non avendo radice, si seccò. Un'altra cadde tra le spine; le spine crebbero, la soffocarono e non diede frutto. E un'altra cadde sulla terra buona, diede frutto che venne su e crebbe, e rese ora il trenta, ora il sessanta e ora il cento per uno». E diceva: «Chi ha orecchi per intendere intenda!».

Tratto da: “Gesù racconta” Le parabole evangeliche nei dialetti italiani, a cura di Manlio Baleani. Edizioni affinità elettive, Ancona, 2021



Chiesa di Ancona-Osimo
COMUNITÀ PARROCCHIALE
CRISTO DIVINO LAVORATORE

PARROCCHIA CRISTO DIVINO LAVORATORE
LOURDES IN PULLMAN CON LINO
6-11 luglio 2025

6/07 - pranzo e Messa ad Arenzano. Messa e pranzo al santuario di Gesù Bambino. Notte a Brignoles

7/07 - alla Madonna della Guardia a Marsiglia
Carcassonne - pranzo libero
 Lourdes al Roc de Massabielle

8 e 9 luglio - funzioni alla Grotta - processioni notturne ed Eucarestia - messa internazionale - via Crucis
- visita ai luoghi di Bernardette

10/07 - pranzo a Lourdes. Pernottamento a Nimes

11/07 - in viaggio per il ritorno. Arrivo in tarda serata

Quota base: Euro 700 (viaggio + hotel + pasti indicati)

Singola + Euro 150 + Euro 10 Tessera Cits

Info: Lino 334 9532096

Info: Cits “Learco Boarini” Parrocchia CDL

Segreteria 071 42941 - Segreteria Cits (ore 17.00-19.00 dal lunedì al venerdì)

(Piazzale Camerino, 3/a - 60126 Ancona)

RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

“TANTE VOCI, UN SOLO SPIRITO”

I coristi, i musicisti e i direttori attivi nel servizio musicale liturgico hanno partecipato alla terza edizione del laboratorio corale “Tante voci, un solo spirito”, organizzato sabato 22 febbraio dall’Ufficio e dalla Consulta di Musica Sacra e dall’Ufficio Liturgia e Ministeri Istituiti. La mattina è stata dedicata alla formazione, mentre il pomeriggio alle prove e alla Santa Messa con i brani del laboratorio.

Quest’anno il laboratorio è stato condotto dal Rinnovamento nello Spirito Santo. Luciana Leone (direttore artistico produzioni musicali RnS), Amalia Visconti (delegata regionale musica e canto Emilia Romagna RnS), Emanuele Di Bella (direttore d’orchestra RnS) e Matteo Caramanico (delegato nazionale servizio nazionale musica e canto RnS) sono stati accolti la mattina al Centro pastorale diocesano e hanno tenuto un incontro di formazione. Partendo dall’esperienza nel RnS, hanno parlato di musica cristiana e musica liturgica e delle prassi esecutive del repertorio liturgico musicale,

hanno approfondito il ministero dell’animatore musicale e spiegato che è «importante custodire una relazione intima e personale con Dio per poter

le, con la musica e il canto, è un ponte tra il cielo e la terra. È un ministero che deve rendere visibile l’invisibile». La seconda parte del laborato-

sa conclusiva, durante la quale i coristi e gli strumentisti hanno eseguito i brani del laboratorio: l’inno del Giubileo e i canti del RnS “Alleluia al Re-

dei re”. Mons. Angelo Spina ha ringraziato i membri del RnS, gli organizzatori e il direttore dell’Ufficio diocesano di Musica Sacra Tullio Andrioli, e ha sottolineato che «sarebbe bello se tutte le domeniche le nostre comunità fossero animate con il canto, la musica e la lode. Il protagonista è Gesù, a cui rendere grazie. Il Signore ricompenserà la vostra disponibilità e il vostro impegno donandovi un animo lieto e grato». Soddisfatto il direttore dell’Ufficio di musica sacra, il Maestro Tullio Andrioli: «È stata una giornata interessante, un’occasione per migliorare la qualità del nostro servizio musicale. Il workshop è stato pensato come occasione di incontro, condivisione e studio e questa è la terza edizione del laboratorio corale “Tante voci, un solo spirito”. Abbiamo iniziato con Therese Henderson, compositrice di molti dei brani eseguiti dai Gen Verde, lo scorso anno abbiamo ospitato Mons. Marco Frisina e quest’anno gli amici del RnS che investono molto nell’attività musicale e compongono brani di qualità».

msm



esprimere con il ministero di musica e canto quella Parola, di cui per primi noi siamo destinatari. L’animatore musica-

rio si è tenuta nella Cattedrale di San Ciriaco, con le prove a sezioni, le prove d’insieme coro e orchestra e la Santa Mes-

sa conclusiva, durante la quale i coristi e gli strumentisti hanno eseguito i brani del laboratorio: l’inno del Giubileo e i canti del RnS “Alleluia al Re-

“VIVERE NEI PANNI DI UNA PERSONA SENZA DIMORA”

L’ESPERIENZA DI ANCONA

La collaborazione tra il Liceo Galilei, Caritas diocesana e La Tenda di Abramo ha permesso di realizzare un’interessante iniziativa domenica 2 marzo ad Ancona. Gli studenti partecipanti hanno vissuto un’esperienza immersiva e toccante per comprendere le difficoltà quotidiane di chi vive senza dimora.

Durante il percorso, i ragazzi hanno sperimentato numerose sfide: la difficoltà di accedere a un bagno o a una doccia calda, i continui “no” e l’impossibilità di trovare un posto letto per riposare. Ma l’esperienza è

stata ancora più intensa grazie a un elemento particolarmente coinvolgente: ogni partecipante ha ricevuto una “scheda personaggio” contenente una serie di missioni da compiere in città. Queste missioni sono state frutto delle storie e delle esperienze di chi quotidianamente si rivolge ai centri di ascolto, alle mense e alle strutture del territorio. Attraverso questo strumento, gli studenti hanno potuto immedesimarsi ulteriormente nella realtà delle persone senza dimora, vivendo in prima persona le sfide e i limiti imposti dalla mancanza di servizi essenziali.

Al termine della giornata, è stato dedicato un momento prezioso a un debriefing, durante il quale, davanti a un the caldo, i giovani hanno condiviso le emozioni e le sensazioni vissute. Hanno raccontato il peso dei “no” subiti e l’impossibilità di accedere a servizi che molti davano per scontati. Queste riflessioni, mature e profonde, saranno per loro un bagaglio prezioso, capace di indirizzarli verso un futuro in cui il fenomeno della marginalità verrà affrontato con maggior dignità e cura.

L’iniziativa si è distinta per la cura che ha caratterizzato ogni

sua fase: dalla guida attenta dei docenti, al supporto e alla testimonianza diretta degli operatori della Caritas diocesana e della Tenda di Abramo, fino al confronto sincero tra i partecipanti. Questo percorso ha trasformato la scuola in un laboratorio di vita, in cui l’empatia e l’impegno sociale sono diventati strumenti concreti

per costruire una società più equa e solidale.

Con questo progetto, i vari attori lanciano un messaggio forte e toccante: la consapevolezza nasce dall’esperienza e, solo grazie a un impegno collettivo, possiamo sperare in un futuro in cui nessuno sia lasciato indietro.



Sono 137 milioni le donne adulte e 59 milioni le minori di 15 anni che nel mondo subiscono almeno un ‘livello alto’ di discriminazione e persecuzione a causa della loro fede cristiana: a ricordarlo oggi, nella Giornata internazionale della donna, è Open doors/Porte aperte, organizzazione cristiana che, dal 1955, aiuta i cristiani perseguitati a causa della loro fede. Secondo la World Watch List 2025 (Wwl), la lista dei primi 50 paesi dove più si perseguitano i cristiani al mondo, redatta annualmente da Open doors/Porte aperte (diffusa il 15 gennaio scorso a Roma, ndr.), emerge che “circa 196 milioni di cristiane nel mondo” subiscono “matrimoni forzati, violenza sessuale, violenza fisica e psicologica, rapimenti a scopo di riscatto o per alimentare il lucroso business della tratta degli esseri umani e quindi la riduzione a schiavitù”.

SEMINARIO REGIONALE
VIA MONTE D'AGO 87
ANCONA

24
marzo

GIORNATA DEI MISSIONARI
MARTIRI

VIA CRUCIS

ANDATE
E INVITATE

TEMPO PERMETTENDO LA VIA CRUCIS SARÀ ALL'APERTO

CI HA LASCIATO GIAMPIERO GIANNOTTI

Ci ha lasciato Giampiero Giannotti, carissimo amico sempre ricco di disponibilità del cuore, della mente, dell'azione.

Lo vogliamo ricordare qui noi tutti amici, collaboratori di Presenza, operatori in Diocesi, nelle più svariate mansioni. Ha lavorato tra l'altro per l'informatizzazione della Curia compreso il sistema informativo, Sidi Open.

Ha seguito con sua moglie Lory la Pastorale familiare nella Parrocchia di S. Maria delle Grazie. Ha vissuto la malattia con consapevolezza e fiducia. Noi lo affidiamo con tutta la sua famiglia al Cuore del Signore che lo ha accolto nella LUCE, che non tramonta.

L'intera arcidiocesi esprime la più sentite condoglianze a tutti i suoi cari.

Così lo ricorda Vincenzo Varagona

"Non va tanto bene, ma sarà quello che il Signore vuole, che è sempre la cosa migliore per noi". Non sapevo che Giampiero fosse in condizioni molto critiche, anche se mi aveva detto che stava in ospedale. L'ultimo contatto, solo pochi giorni fa. Era successo che lo avevo contattato per il libro, da poco uscito su Carlo Marcelletti: una bella testimonianza che, per vari motivi, era rimasta fuori. Avevo promesso a lui e alla moglie Lory che l'avrei inserita nella prima ristampa, cosa avvenuta proprio in questi giorni. Gli avevo dato la notizia, ne era contento, lo avevo invitato alla prossima presentazione marchigiana. Adesso la doccia fredda. Ci teneva, Giampiero, che uscisse la loro testimonianza su Matteo, un bimbo, affetto da cardiopatia congenita, conosciuto in ospedale, e preso in affidamento perché nessuno accettava di occuparsene. "Lo abbiamo conosciuto, mi raccontava, nel maggio del 1996: aveva otto mesi, un bambino bellissimo, ricoverato al "Salesi". Era stato operato d'urgenza alla nascita, ma si trattava, come spesso in questi casi, di un intervento palliativo. Era rimasto ricoverato otto mesi, perché la madre, avendo altri due figli piccoli e una situazione familiare difficile, non poteva rimanere con lui, o portarlo a casa, perché abitava in un piccolo paese dell'Abruzzo, lontano da un ospedale attrezzato, così aveva preferito lasciarlo da solo in ospedale.

In questo mezzo secolo, mentre sono diminuiti alcuni pregiudizi ideologici ed è cresciuta tra i giovani la sensibilità per la cura del creato, purtroppo si è diffusa la cultura dello scarto. Pertanto, c'è ancora e più che mai bisogno di persone di ogni età che si spendano concretamente al servizio della vita umana, soprattutto quando è più fragile e vulnerabile; perché essa è sacra, creata da Dio per un destino grande e bello; e perché una società giusta non si costruisce eliminando i nascituri indesiderati, gli anziani non più autonomi o i malati incurabili.

Papa Francesco

Giampiero mi aveva raccontato un po' della sua vita: "Eravamo, allora, sposati da otto anni, senza figli, e quando abbiamo saputo del caso di Matteo, abbiamo pensato di prenderlo in affidamento, come richiesto dal tribunale dei minori. Il bimbo poteva essere dimesso, ma su settanta famiglie interpellate, nessuna voleva farsene carico, a causa della sua



Giampiero Giannotti

grave malattia. Lo abbiamo portato in visita dal professor Marcelletti, che ci era stato consigliato da una persona che lo aveva conosciuto perché aveva un figlio malato di cuore. Quando Marcelletti ha visitato Matteo, ci ha avvertito che la situazione era

molto grave, ci aveva invitato a seguirlo all'ospedale di Modena, dove Marcelletti aveva garantito che, dopo l'intervento, nel giro di una settimana, Matteo sarebbe stato in corridoio a giocare con la palla. Ed è andata proprio così...

Giampiero mi raccontava che quando Matteo incontrava per una visita il professore, Matteo gli finiva in braccio, in cerca di coccole, che puntualmente riceveva. Così, il bambino non ha mai avuto paura di farsi fare tutti i controlli necessari, anzi si era stabilito un vero e proprio legame di affetto. Giampiero mi aveva anche raccontato l'ultimo incontro, nella fatale Palermo. Oggi quel bambino ha 30 anni, Matteo ha quasi 30 anni, conduce una vita normale. Risiede all'estero da circa dieci anni, e diceva Giampiero - sembra prossimo a costruirsi una famiglia. Sono, queste, righe fresche di stampa, ma sono anche una specie di eredità, un esempio, una testimonianza che - nel rendere una bellissima esperienza di vita - lasciano intendere quanto, con Lory, avrebbe ancora potuto fare. Ci teniamo caro questo ricordo e questo pensiero.

Rete Mondiale di Preghiera del Papa
ITALIA Apostolato della Preghiera



MARZO 2025

Intenzione di preghiera del Papa

Preghiamo perché le famiglie divise possano trovare nel perdono la guarigione delle loro ferite, riscoprendo anche nelle loro differenze la ricchezza reciproca.

CAMMINO SINODALE Contributo sui temi dello Strumento di lavoro della Chiesa italiana



SCAN ME

Agenda pastorale dell'Arcivescovo



MARZO

14 venerdì

Udienze
21.00 Lectio divina cattedrale di San Ciriaco

15 sabato

11.00 Incontro per il cammino al diaconato permanente al CPD

16 domenica

9.00 Incontro con l'Istituto Santa Famiglia e S. Messa
16.30 Incontro con il Rinnovamento nello Spirito e S. Messa
19.30 Incontro Oratori a Barcaglione

17 lunedì

Udienze

18 martedì

Udienze
21.00 Lectio divina santuario san Giuseppe da Copertino Osimo

19 mercoledì

Udienze

20 giovedì

9.30 Ritiro del Clero

21 venerdì

21.00 Lectio divina cattedrale di San Ciriaco

22 sabato

Udienze
Visita pastorale a Filottrano
15.00 Incontro con i bambini che frequentano la catechesi, AC, Scout, Oratorio
18.30 S. Messa alla chiesa del Sacro Cuore a Montoro

23 domenica

10.30 S. Messa
15.30 Incontro con i fidanzati della Arcidiocesi al centro pastorale di Sirolo

24 lunedì

Visita Pastorale a Filottrano
9.30-12.30 Visita al Centro Girasoli - Casa di riposo il Chiostro - Incontro con i volontari dei vari servizi della parrocchia, segreteria e Centro Caritas.
15.30 Incontro con l'Amministrazione Comunale
18.30 Inizio Visita pastorale. S. Messa e catechesi
20.00 Incontro con il Consiglio per gli affari economici e Consiglio Pastorale

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni.
L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

25 martedì

Visita Pastorale a Filottrano
9.30 S. Messa al Santuario di Tornazzano. Visita ai malati e all'Oleificio Settecicoli
12.00 Visita alla Parrocchia di S. Ignazio. Visita azienda Balneari a Cantalupo. Visita alla chiesa Maria Regina della Famiglia
15.30 Incontro con i bambini e ragazzi che frequentano il cammino di catechesi
19.00 S. Messa alla chiesa di S. Ignazio
21.00 Lectio divina a Osimo santuario S. Giuseppe da Copertino

26 mercoledì

Visita Pastorale a Filottrano
10.00 Visita agli ammalati della parrocchia di S. Ignazio
14.00 Visita ad alcune aziende
16.30 Incontro con le Società sportive
18.30 S. Messa e catechesi chiesa dell'Assunta
21.00 Via Crucis cittadina

27 giovedì

Visita Pastorale a Filottrano
7.30 S. Messa a S. Chiara monastero
9.00-13.00 Visita alle scuole dell'infanzia, primaria e primaria di secondo grado
15.00 Visita a Villa Spada e visita ad attività produttive
18.30 Incontro con i cresimandi delle tre parrocchie e incontro con genitori e padrini

28 venerdì

Visita Pastorale a Filottrano
9.30 Visita pastorale a Montoro. Visita alle aziende
16.00 Incontro con i bambini e ragazzi che frequentano la catechesi
17.30 Visita a persone anziane e con diversa abilità
19.00 S. Messa a Montoro
21.00 Lectio divina Cattedrale di S. Ciriaco

29 sabato

Visita Pastorale a Filottrano
9.30 Incontro con le Associazioni Culturali, educative e ricreative
17.00 Celebrazione a Jesi per l'ingresso del nuovo vescovo Mons. Paolo Ricciardi

30 domenica

Visita Pastorale a Filottrano
10.00 S. Messa a S. Ignazio
11.00 S. Messa S. Maria Assunta e conclusione visita pastorale

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere



CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031

Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198

Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639

e-mail info@capogrossi.com



Arcidiocesi Ancona-Osimo



EVENTO GIUBILARE

Giovedì 20 marzo - ore 18.30

Cattedrale di San Ciriaco

Presentazione dei luoghi significativi
dell'Itinerario Giubilare nella città di Ancona
e del libro scritto da Mons. Angelo Spina.

Angelo Spina

Guida

alla Basilica Cattedrale di San Ciriaco



STORIA, ARTE, FEDE, SPIRITUALITÀ

Verrà proiettato un video sulla Cattedrale